

Caro Di Sacco,

seguo con interesse la tua rubrica (ormai possiamo chiamarla così) sulle questioni regolamentari in BDI Online, soprattutto per cercare di capire la logica e la "filosofia" del regolamento nella sua applicazione pratica. La mia domanda non è riferita ad una situazione di gioco in particolare, ma prende spunto dalla tua risposta del 24/09 al sig. Zorcolo. L'argomento che mi sta particolarmente a cuore è il gioco nei circoli, che ormai come noto è diventato parte preponderante di tutta l'attività bridgistica (bei tempi dei tornei nazionali in giro per l'Italia...), ed in particolare il modo di gestire il mix esplosivo di esperti, coppie affiatate, coppie occasionali e... dilettanti allo sbaraglio (altamente benemeriti secondo me dato che senza di loro ben pochi tornei si potrebbero fare). Se ho ben inteso tu dici in pratica che l'arbitro dovrebbe applicare alla massa dei giocatori più deboli e bisognosi di protezione (allievi, allievi a vita, negati cronici, partners occasionali in genere), regole meno stringenti di quelle standard, almeno per quanto riguarda quello che è il motivo principale del contendere, e cioè le spiegazioni sbagliate. Beh, se è così io sono totalmente d'accordo, e spero che la normativa in questo senso venga recepita da tutti gli arbitri, in modo da stroncare (o almeno ridurre) il per me disgustoso fenomeno delle vere e proprie "molestie" messe in atto da giocatori più esperti/furbi/affiatati nei confronti di persone digiune di tecnica e regolamenti e **SEMPRE PRONTE AD ANDARE IN CONFUSIONE** di fronte a qualsiasi domanda. Per tornare al caso in questione, se Est-Ovest siamo io e il mio compagno abituale abbiamo certamente dimenticato qualcosa e quindi ci becciamo la penalità (giusto!), mentre se sono due principianti stanno chiaramente procedendo a tentoni (di solito cercando in tutti i modi di regalare il top) e non sono soggetti a penalità. Insomma, il principio che spesso si sente enunciare con sicumera "Se c'è stata una spiegazione sbagliata deve esserci sempre una penalizzazione" in realtà non ha un valore assoluto. Ho capito bene? Aspetto lumi. Un'altra domanda, collegata al discorso precedente: il componente di una coppia improvvisata (o comunque una persona che crede che Salsomaggiore si trovi in Sicilia.) può limitarsi a rispondere "Non lo so" a domande sulla dichiarazione (specie in licite competitive)? E se sì, può aggiungere "Io comunque la prendo così", creando automaticamente una INA per il compagno? Scusa se sono forse andato fuori tema, ma nel mio circolo se ne vedono (e sentono) talmente tante.

Ti saluto cordialmente.

Tiziano Di Febo

Ciao Tiziano,

perdonami innanzitutto il lungo ritardo, dovuto al peregrinare per tutta l'Italia.

In merito alla tua lettera, devo dire che l'ho trovata bellissima, dato che riflette un modo di pensare che, se fosse più diffuso, ci porterebbe a giocare in ambienti assai migliori sotto il profilo della serenità e dell'amicizia, elementi troppo spesso mancanti a scapito del godimento della nostra grande passione, e che portano molti giocatori ad allontanarsi repentinamente dall'attività torneale (quante persone conosci che, pur continuando a giocare con regolarità, lo fanno però in casa loro e tra sicuri amici?).

Per quanto riguarda l'aspetto più strettamente regolamentare che sollevi, non posso che ribadirti che tutte quelle che sono le tue impressioni tratte dai miei articoli sono giuste: l'art. 40 parla, infatti, di accordi tra compagni.

Molto spesso, però, i giocatori deboli non hanno se non un numero limitatissimo di accordi stessi, sovente ristretto ad un impianto generale del sistema, e sono ben lungi dall'aver discusso niente più che di giocare quarta o quinta nobile.

Quando, quindi, sembrano reticenti, o forniscano spiegazioni erronee, talvolta al limite della bizzarria, non possono e non debbono essere oggetto di alcuna sanzione, visto che, appunto, stanno trattando un argomento a loro sconosciuto o, se vogliamo, non sono in grado di parlare di accordi che non

hanno.

L'atteggiamento di alcuni giocatori, tristemente medio-buoni (lo dico con rammarico, perché è da questi che ci si dovrebbe aspettare maggiore comprensione), i quali tendono a vessare i più deboli con domande che sanno benissimo essere inutili, con lo scopo, al minimo, di estorcere capziosamente una spiegazione sbagliata alla quale poi appigliarsi per chiamare l'arbitro o, peggio, per innervosire e destabilizzare gli avversari, è certamente censurabile, e non solo in astratto.

Il Codice, infatti, prevede sanzioni per chi si comporti in modo da avvelenare l'aria, e da diminuire l'altrui piacere di giocare, e gli arbitri dovrebbero intervenire pesantemente in termini disciplinari quando ravvisino la violazione di questo principio.

Non solo, ma dovrebbero anche sottrarre quanto potrebbe essere stato indebitamente guadagnato, cancellando risultati ottenuti perché si è mandato in confusione l'allievo o l'anziano di turno. Se così facessero tutti – ed io lo raccomando spesso – sono certo che avremo ambienti dove giocare sarebbe più piacevole.

Cari Saluti e Auguri,
Maurizio Di Sacco

Auguri di Buon anno. Durante un recente torneo di club si è verificato un caso molto particolare: Stavo giocando un contratto a colore e sull'attacco ho inserito l' Asso del morto poi distrattamente ho "tagliato" in mano. L'arbitro ha considerato la mia come renonce attiva e mi inflitto due prese di penalità. E' stata una decisione corretta?

Saluti.
Marco Grossi

Auguri caro Grossi,

quesito semplicissimo, sebbene con una riserva dovuta alla mancanza di un dato: non si sa quando la renonce è stata scoperta.

Ammesso dunque che, come presumibile, il dichiarante, dopo aver fatto renonce, avesse giocato nella presa successiva – dalla mano o dal morto indifferentemente -, la decisione dell'arbitro è correttissima e, del resto, è del tutto automatica.

La legge sulla renonce è notoriamente stupida ed iniqua, come, se ce ne fosse bisogno, dimostrano casi come il Suo, ma legge è.

Cordiali Saluti e Auguri,
Maurizio Di Sacco